



IL BOSCAIOLO, LO SCOIATTOLO E LA STREGA TAGLIABUE

— PRIMA PARTE —
IL BOSCO

C'era una volta un boscaiolo di nome Tommaso, altissimo e robusto, con lunghi capelli ricci e neri, gli occhi blu e la forza di 100 uomini.

Tommaso era il guardiano del bosco che cresceva sull'Appennino umbro-marchigiano e abitava in un piccolo paesino chiamato Osteria del Gatto, Tommaso si prendeva cura del bosco e di tutti gli animali che lo abitavano, cervi, daini, cavalli, lepri, scoiattoli, lupi, uccelli e molte altre specie.

Tutte le mattine faceva un giro nel bosco per controllare che gli alberi e le piante fossero sani e che gli animali non venissero cacciati. Una mattina, facendo il suo solito giro, Tommaso scovò

una trappola. Sdegnato, si guardò intorno e ne scorse delle altre poco lontane. Andò a controllare e si accorse che dentro una di queste c'era un piccolo scoiattolo dalla folta pelliccia marroncina e bianca e la coda arricciata all'insù, che lo guardava con grandi occhioni neri pieni di paura: il piccolo scoiattolo aveva una zampetta bloccata dalla trappola. Immediatamente Tommaso lo liberò con delicatezza, poi, con immenso stupore, sentì una voce dire: «Grazie che mi hai liberato!»

Si guardò intorno perplesso, poi capì che la voce proveniva dal piccolo scoiattolo, rimase dapprima senza parole, infine riuscì a dire: «... ma tu riesci a parlare?»

Lo scoiattolo sofferente e arrabbiato rispose: «Si parlo!... è tutta colpa della signora Tagliabue!

Stavo andando a cercare il guardiano del bosco, il signor Tommaso, per dirgli delle cose urgenti e importantissime per salvare il bosco e tutti gli animali che ci vivono!... quando sono finito in questa stupida trappola. Ora non potrò più avvisare il signor Tommaso!»

«Piccolo amico mio, sono io il guardiano del bosco! Ora non ti affannare più, ti porto a casa mia, così potrò curarti e rifocillarti, e tu mi dirai le cose importanti che mi devi dire, e soprattutto mi spiegherai come è possibile che tu parli!»

«Signor Tommaso, che fortuna averla incontrata! Mi chiamo Lenticchia, e sono venuto a dirle che il bosco è in pericolo. Alcuni uomini...»

Il piccolo scoiattolo svenne prima di riuscire a raccontare a Tommaso ciò che stava succedendo nel bosco. Tommaso lo prese con delicatezza tra le sue grandi mani e lo portò nella sua casetta nel cuore del bosco.

Arrivati, Tommaso adagiò il piccolo amico sul suo letto, accese il camino e preparò un unguento con acqua di ruscello e varie erbe medicinali che crescevano spontanee nel bosco, con cui disinfezzò e fasciò la zampetta.

Lo scoiattolo piano piano

aprì gli occhi e cominciò a guardarsi intorno: vide il soffitto di legno di pino, il grande letto e la pentola che ribolliva sul fuoco, e alla fine vide i grandi occhi blu di Tommaso che lo osservavano curiosi: «Ehi, scoiattolo parlante, stai meglio ora?»

«Lenticchia!!! Mi chiamo Lenticchia! Uffa!»

«Scusa amico mio, ma non mi era mai capitato di parlare con uno scoiattolo».

«Io riesco a parlare per colpa della signora Tagliabue: sono scappato dal suo laboratorio dove mi teneva rinchiuso con tanti altri animali, i miei amici del bosco. Ci tenevano chiusi nelle gabbie e gli uomini facevano degli esperimenti su di noi».

Tommaso si fece serio e molto arrabbiato: «Cosa vogliono da voi!?!... Ora mi spiego tutte quelle trappole nel bosco! Dimmi, amico mio, raccontami di più!»

«Vivevo felice con la mia famiglia nel bosco, quando siamo stati tutti catturati con delle reti da uomini cattivi. Siamo stati portati in una fabbrica, dove abbiamo trovato altri nostri amici animali: volpi, cinghiali, ermellini, e piccoli orsi, tutti rinchiusi nelle gabbie. Ad alcuni prendevano le pellicce,

ad altri facevano punture, come hanno fatto a me! Dopo quella maledetta puntura sono riuscito a comprendere il linguaggio di voi umani, e così sono riuscito a scappare: mi sono finto morto e sono stato gettato fuori dalla fabbrica con altri poveri animali meno fortunati di me».

«Dimmi Lenticchia, amico mio, dove si trova la signora Tagliabue e la sua fabbrica?»

«È nella valle, non lontano dal paese di Osteria del Gatto. Ricordo che sulla fabbrica c'è una grande scritta "L'Oasi degli animali"... oasi un corno! Maledetti!»

«Lo sapevo! Non mi sono mai piaciuti. L'Oasi degli animali è una truffa ai danni della natura!»

Lenticchia con gli occhi lucidi di lacrime aggiunse: «Ti prego Signor Tommaso, aiutami e aiuta tutto il bosco!»

— SECONDA PARTE —

IL PIANO DI TOMMASO

Il boscaiolo si fermò un attimo a pensare, la mano strofinava il capo in cerca di un'idea. A un tratto sbatté forte il pugno sul tavolo facendo tremare tutta la casetta di legno e facendo saltare dalla paura il povero Lenticchia

«Ci sono amico mio! Ora so come entrare nella fabbrica. Ho bisogno del tuo aiuto e di quello dei tuoi amici del bosco: raduna qui tutti, io vado a chiamare i miei amici forestali, ci vediamo qui tra poche ore».

«Certo guardiano Tommaso! Tutti saranno felici di aiutarti a liberare il bosco da questa minaccia,

e ora che la mia zampetta è fasciata potrò correre velocissimo!»

All'ora di cena Tommaso era già nella casetta con il camino acceso, in compagnia del capitano Balbuzia delle guardie forestali e dei suoi cinque agenti.

Il capitano Balbuzia disse: «To-To-Tommaso, mi-mi-mi sa che-che-che questo scoiattolo le-le-lentiggini...»

«... Lenticchia, si chiama Lenticchia, capitano Balbuzia, così si chiama il nostro amico!»

«Sì, sì va-va-va bene Le-Le-Lenticchia, ma-ma-ma comunque non-non-non lo vedo arrivare!...

poi-poi-poi uno sco-sco-scoiattolo che pa-pa-parla...»

«Sì, io parlo... e non balbetto!» entrò Lenticchia dalla finestra con un balzo e si mise sul tavolo di quercia al centro della casetta, e col musetto serio aggiunse: «Non è stato facile convincere i miei amici animali a fidarsi di voi umani, dopo tutto quello che fate a noi e al bosco!»

«Ma-ma-ma tu pa-parli!?»

«Sì!... E tu balbetti!»

Tutti nella stanza cominciarono a ridere. Tommaso, allora, prese la parola: «Ora basta! Siamo qui per salvare gli animali e il bosco dalla signora Tagliabue! Lenticchia sei riuscito a convincere almeno qualcuno dei tuoi amici animali a venirci in aiuto?»

Lenticchia si spostò sul davanzale e squittì forte. Tommaso si affacciò alla finestra e vide tanti occhietti comparire dal buio. Lenticchia salì sulla spalla di Tommaso e disse: «Venite amici miei, non abbiate paura. Lui è Tommaso, il guardiano del bosco, ed è nostro amico».

Dal buio del bosco e dai cespugli, iniziarono a farsi avanti timidamente orsi, daini, gufi, volpi, aquile, lepri, serpenti. Tommaso rimase sbalordito vedendo quanti

animali si erano radunati per dare battaglia alla signora Tagliabue, pronti a combattere al loro fianco, nonostante fossero spesso cacciati e maltrattati proprio dagli stessi esseri umani.

Si fece avanti l'orso con il suo ruggito cavernoso: «Grrrrrr!»

Tommaso, un po' spaventato, guardò Lenticchia.

«Lui è il capo degli orsi e si chiama Nerone. Dice che è qui perché è molto preoccupato per il suo branco e per tutti gli animali del bosco. Sa che tu sei il guardiano, si fida di te e ti dà l'appoggio del branco, ma ubbidirà solo agli ordini che impartirai tu, nessun altro!»

«Ma-ma-ma si-si-siamo noi la-la-la legge!»

Nerone emise un ruggito ancora più forte del precedente: «GRRRRRR!!!»

Lenticchia subito intervenne e rivolgendosi al capitano disse: «Ma non avete sentito cosa ho appena detto? Nerone e il suo branco seguiranno solo gli ordini di Tommaso!!! e poi... con questo problemino che ha... prima di impartire un ordine qui facciamo giorno!!!»

Tutti gli animali si misero a ridere, e mentre il capitano Balbuzia

iniziava ad arrabbiarsi, Tommaso prese la situazione in mano prima che degenerasse: «Basta! La faccenda è molto grave, non possiamo perdere tempo così! Prima di agire però dobbiamo aiutare il capitano Balbuzia, al più presto!»

«Ho io la soluzione! Un mio vecchio zio aveva lo stesso problema, e grazie al canto riuscì a risolverlo... capitano, provi anche lei a parlare cantando! Vedrà, non sarà difficile!»

Il capitano Balbuzia, alquanto perplesso e insicuro, decise di fidarsi del piccolo scoiattolo e di tentare la sua particolare proposta: «Agentiiiiii sull'attentiiii!!!»

La voce era gradevole e la soluzione del piccolo Lenticchia funzionò!

«Grazieeee cariiiiissimoooo amiiiiicoooo!!! Ora possoo finaalmeeee parlaaareeee!!! su Tommasoooo, spiegaciiii cosaaa dobbiamoooo faaareeeee!!!»

Tommaso rivelò il piano alle guardie forestali e al capitano Balbuzia, mentre Lenticchia lo traduceva a tutti gli animali presenti. Poi indossò il suo miglior cappotto e si mise in tasca un sacchetto di monete. Tutto era pronto: potevano scendere a valle a salvare gli animali e a far chiudere la fabbrica!

— TERZA PARTE —

AZIONE!

Giunti a valle nei pressi della fabbrica “Oasi degli Animali”, situata a ridosso del bosco, tutta la truppa si trovò l’immensa struttura circondata da un’altissima recinzione invalicabile. Due grossi uomini di guardia davanti il cancello scorrevole avrebbero fermato chiunque si fosse avvicinato all’ingresso della fabbrica.

Tommaso ordinò: «Voi, cari amici animali, attendete qui tra i cespugli. Quando vedrete spegnersi la luce della fabbrica e il grande cancello aprirsi, correte verso le guardie e mettetevi in fuga! Avete tutti ben chiaro qual è il vostro compito??!»

«Sono pronto!!»

E anche Nerone il grande orso si alzò sulle zampe posteriori

ed emise un ruggito così forte da far volare via il cappello di capitano Balbuzia!

Il capitano esclamò: «Aaaanche noiiii iiamooo proontiii!!! Catturereemoo i bracconiieeeriiii!!!»

Tommaso si incamminò verso l'ingresso della fabbrica con il suo cappotto bianco. Subito la guardia gli ordinò di fermarsi: «Chi è lei? Dove crede di andare? qui non si può entrare!»

«La Signora Tagliabue mi sta aspettando poiché devo acquistare numerose pellicce: le mostro i miei documenti!»

Dalla tasca del cappotto Tommaso estrasse il sacchetto pieno di monete d'oro e ne diede un paio alla guardia che le prese senza titubanza alcuna, e subito divenne gentile: «Prego, prego, entri pure! Faccia come se fosse a casa vostra!»

Tommaso allora varcò il cancello d'ingresso e si diresse all'interno del grande stabile. Una volta entrato esclamò: «Presto Lenticchia! Esci dalla tasca: ora!»

Lenticchia subito uscì: «Vai ad aprire le gabbie dei tuoi amici animali, apri il cancello d'ingresso e spegni la luce! Io vado a cercare la Signora Tagliabue!»

Lenticchia si mise a correre, ma di colpo si fermò per un istante:

«Stai attento! È molto astuta e malvagia!» E riprese a correre, scomparendo dalla vista del suo amico.

Tommaso percorse un lunghissimo corridoio: da entrambi i lati scorgeva uffici e laboratori, e in fondo una grande porta di cristallo con una targhetta appesa gli fece capire di essere arrivato all'ufficio della Signora Tagliabue. Bussò, e dall'interno una calda e soave voce rispose: «Prego, entri pure... La stavo aspettando signor Tommaso!»

Incuriosito, Tommaso entrò nella stanza e vide seduta sulla scrivania una bellissima donna con lunghi capelli neri, ricci, due grandi occhi blu con sfumare azzurro mare, un corpo scolpito, perfetto... come se fosse uscita da una fiaba! Rimase senza fiato: non aveva parole davanti a tanta bellezza.

La signora Tagliabue con un filo di voce gli sussurrò: «Maa... prego, non stia in piedi... si accomodi pure vicino a me... Le offrirò un'ottima tisana calda...!»

Tommaso si avvicinò a lei, dimenticando tutto ciò che doveva fare, dimenticando addirittura tutte le cattiverie che quella bellissima donna stava facendo agli animali del bosco! Il dolce profumo emanato dalla signora Tagliabue lo aveva stregato... Tommaso era come ipnotizzato!

«Dimmi Tommaso... perché sei venuto a cercarmi...?»

«Sono... sono venuto... per vedere la tua bellezza!»

«Se tu farai ciò che ti chiederò, io rimarrò sempre al tuo fianco... e ti sposerò!!!»

«Farò tutto ciò che mi chiederai. Sono disposto a tutto pur di averti come mia moglie!»

«Aiutami a sbarazzarmi di tutti gli animali del bosco! Solo allora sarò per sempre tua!»

«Pur di restare al tuo fianco brucerò l'intero bosco!»

Tommaso, ormai fuori di sé ipnotizzato dalla malvagia Tagliabue, non avrebbe mai portato a termine la sua missione...

Ma all'improvviso ecco spalancarsi le grandi porte di cristallo! Lenticchia entrò con quattro puzzole sue amiche, che iniziarono ad espellere gas puzzolente rendendo l'aria dell'ufficio insopportabile e facendo svanire il dolce profumo ipnotizzante della signora Tagliabue!

Tommaso, tornato finalmente in sé, riconobbe subito l'amico Lenticchia che gli urlò: «Ferma la Tagliabue!!! È lei!!»

L'afferrò allora per un braccio impedendo la sua fuga e si rivolse a Lenticchia: «Ma come facevi a sapere che mi avrebbe ipnotizzato

con il suo profumo appena entrato nell'ufficio?»

«Grazie ai miei quattro amici puzzole: mentre li liberavo dalle gabbie, mi hanno raccontato degli esperimenti che facevano sui loro corpi per estrarre le ghiandole che producono il gas maleodorante. Mescolato con altri odori di pelli animali, creava il profumo afrodisiaco e ipnotizzante della Tagliabue!»

Dopo aver ascoltato tali atrocità, Tommaso si rivolse alla Tagliabue: «Bene Signora Tagliabue! Ora io e i miei amici la consegneremo al capitano Balbuzia! Ma non andrà in carcere... la sua pena sarà quella di pulire il bosco da sterpaglie e foglie morte per il resto della sua vita! Inoltre, dovrà curare tutti gli animali in difficoltà! Io stesso, con l'aiuto del mio amico Lenticchia nominato supervisore del bosco, controlleremo che lei faccia il suo dovere! Solo così potrà ripagare tutto il male che ha fatto agli animali del bosco!»

Tutti i giorni, di tutti i mesi dell'anno, il Parco umbro-marchigiano è il più pulito di tutti...

Si narra che ancora oggi, in giro per il bosco, vi sia una nonnina che raccoglie foglie morte e sterpaglie e cura gli animali in difficoltà!